



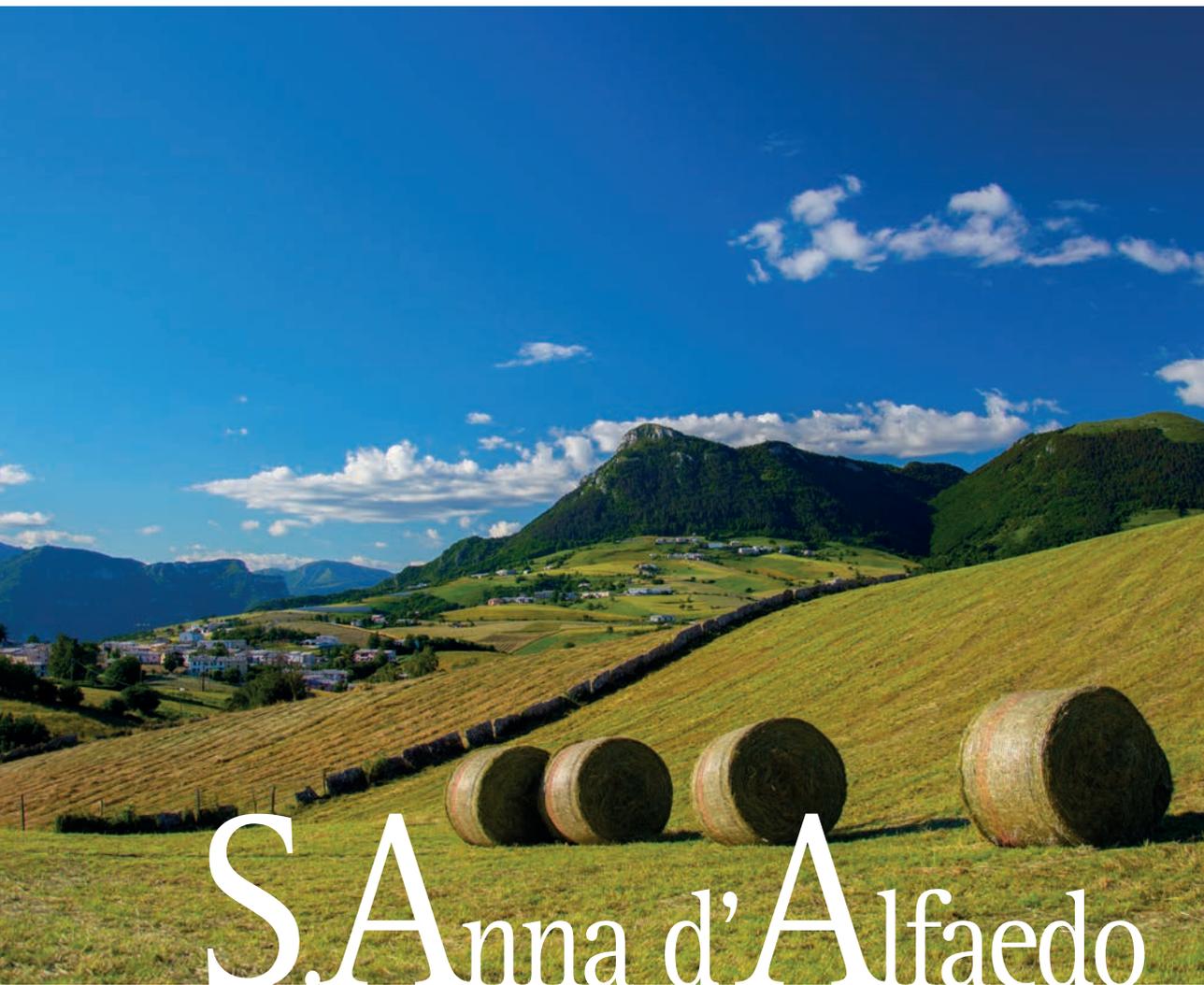
FEASR



REGIONE DEL VENETO



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI
THE EUROPEAN AGRICULTURAL FUND FOR RURAL DEVELOPMENT: EUROPE INVESTING IN RURAL AREAS



S. Anna d'Alfaedo



Il territorio

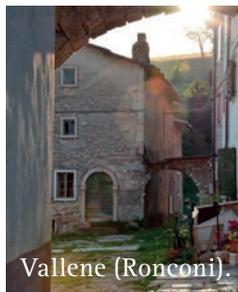
Il territorio di Sant'Anna d'Alfaedo si estende nella parte nord occidentale dell'altipiano della Lessinia ed occupa quasi per intero la zona dell'alta Valpolicella. Dal 1990 fa parte del Parco Naturale Regionale della Lessinia, istituito dalla Regione del Veneto con lo scopo di preservare e valorizzare gli elementi naturalistici e paesaggistici tipici di questa terra. Le prime testimonianze della presenza umana nel territorio risalgono al Paleolitico Inferiore, ma è grazie agli abitati d'altura, veri e propri villaggi fortificati risalenti all'età del Ferro, che questa zona assume importanza. Il termine *Alfaedo* sembra derivare dal latino 'fagetum', che significa faggeto, dato che in passato vi si estendevano grandi boschi di faggio. Il territorio, oltre all'omonimo capoluogo, comprende le frazioni di Giare, Vaggimal, Cerna, Fosse, Ceredo e Ronconi.

The land

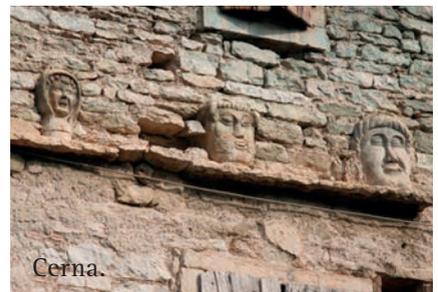
Sant'Anna d'Alfaedo is located in the north-western area of the Lessinia plateau and comprises almost all of the territory of upper Valpolicella. Since 1990, it has been part of the Lessinia Regional Natural Park which was established by the Veneto Region administration in order to safeguard and enhance the natural environment and landscapes that are typical of this land. The first human presence in this area goes back to the Lower Palaeolithic Age, but it was not until the Iron Age that people living in the highlands began to build proper fortified villages, thereby turning the area into a significant settlement. The word "Alfaedo" probably comes from the Latin "fagetum" meaning "beech grove" in a reference to the far-reaching expanses of beech forests that once existed in the area. Sant'Anna d'Alfaedo includes the villages and hamlets of Giare, Vaggimal, Cerna, Fosse, Ceredo and Ronconi.



Giardino (Vaggimal).



Vallene (Ronconi).



Cerna.



Sant'Anna d'Alfaedo (foto Matteo Zamana).



Museo Paleontologico e Preistorico

Il Museo Paleontologico e Preistorico si trova in centro a Sant'Anna d'Alfaedo e al suo interno si può ammirare un'interessante collezione di reperti preistorici.

Tra i materiali di rilievo vi sono esposti fossili di rettili come ad esempio una tartaruga marina di oltre 70 milioni di anni fa ed un esemplare di squalo, del Cretaceo Superiore, lungo più di cinque metri. Tutti i fossili provengono dalle circostanti cave di pietra della Lessinia, in particolare da quelle del Monte Loffa.

La sezione dedicata alla preistoria conserva reperti provenienti dai siti archeologici Grotta di Fumane e Riparo Tagliente a Stallavena.

Paleontological and Prehistoric Museum

The museum is located in the centre of Sant'Anna d'Alfaedo and it houses an interesting collection of prehistoric finds.

Of note are displays of reptile fossils, including a sea turtle dating back more than 70 million years, and a fine specimen of a shark, from the Upper Cretaceous, measuring more than five metres. All the fossils come from the surrounding stone mines of Lessinia, and in particular from Monte Loffa.

The section dedicated to prehistory shows finds from the Grotta di Fumane and Riparo Tagliente in Stallavena.

Ponte di Veja

Situato nella frazione Giare, sul percorso del sentiero europeo n° 5 ad un'altitudine di 602 m s.l.m. l'attuale Ponte di Veja costituisce l'architrave d'ingresso di un'immensa caverna carsica, sopravvissuta al crollo progressivo della volta centrale.

Ai lati della base del ponte si aprono alcune grotte che furono sicuramente abitate in periodo preistorico, come dimostrano un focolare con resti di fauna e alcuni strumenti litici ascrivibili al Paleolitico Medio ritrovati nella grotta "A" detta dell'Orso.

Le dimensioni del ponte sono eccezionali: l'altezza dal suolo varia dai 24 metri sul lato occidentale ai 29 su quello orientale, lo spessore dell'arcata è compreso tra i 9 e gli 11 metri e la distanza massima tra le basi dei piloni è di 52 m. Per la sua struttura imponente e per l'atmosfera che induce, nel corso della storia ha attratto diversi personaggi illustri, tra cui il pittore Andrea Mantegna che lo riprodusse in un affresco della Camera degli Sposi del Palazzo Ducale di Mantova.

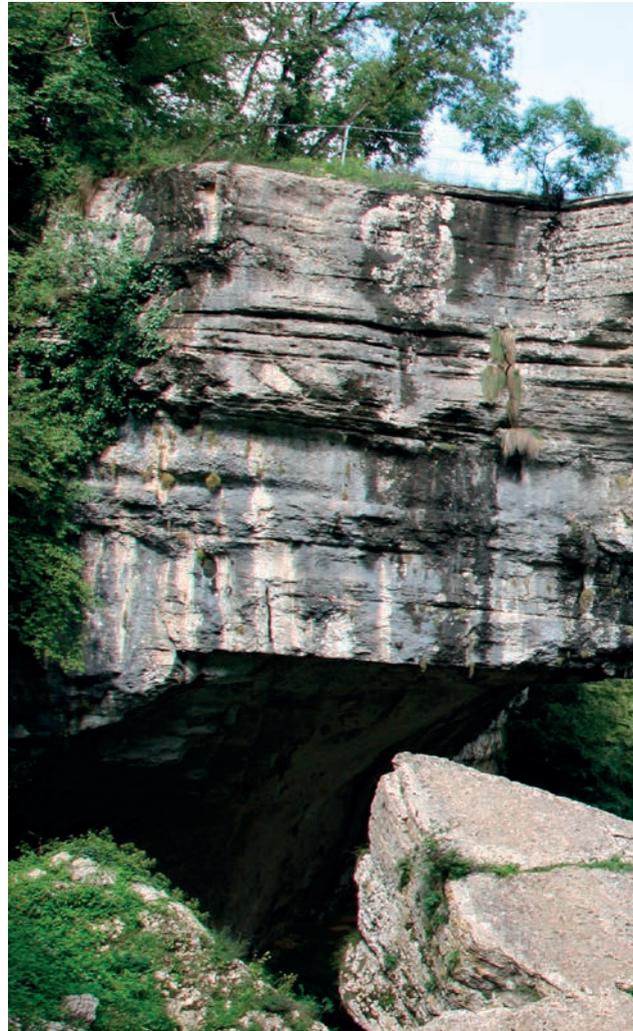
Sembra che anche il sommo poeta Dante Alighieri vi abbia tratto ispirazione per ideare "Malebolge", l'ottavo cerchio dell'Inferno nella celebre Divina Commedia.

Ponte di Veja

Located in the hamlet of Giare, on European trail no. 5 at an altitude of 602 m. a.s.l., today Ponte di Veja consists of an architrave-like structure that forms the entrance way into an enormous karst cave, a structure which survived the collapse of the central vault.

At the sides of the base of the "bridge", there are several grottos which show evidence of having been inhabited during the prehistoric period, as is demonstrated by a fireplace with remains of fauna and stone instruments dating back to the Middle Paleolithic period which were all found in the "Orso" grotto designated as "A".

The so-called bridge is enormous in size: its



height varies from 24 metres on the western side to 29 metres on its eastern side, while the thickness of the arch ranges between 9 and 11 metres, with the maximum spacing between the pylon bases reaching 52 metres.

Due to its imposing structure and the impression it evokes, many important personages have been known to be influenced by it, including the painter Andrea Mantegna who reproduced it in a fresco in the "Camera degli Sposi" ("Wedding Room") at the Ducal Palace of Mantua. Moreover, it seems that the poet Dante Alighieri took inspiration from it to create "Malebolge," the eighth circle of Hell in his Divine Comedy.



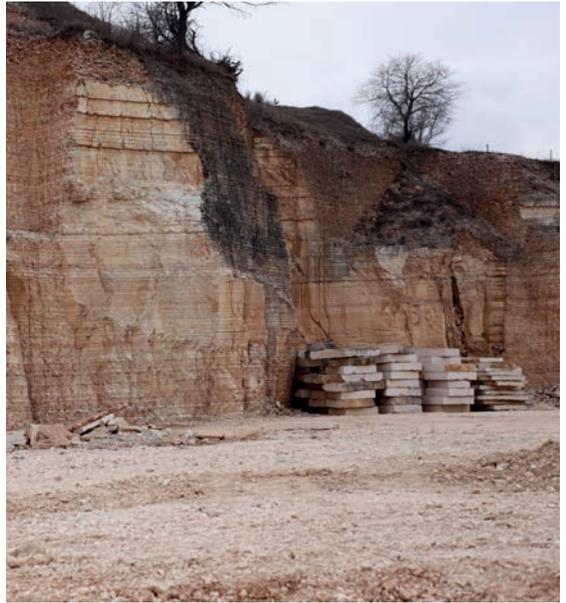
La Pietra della Lessinia

La Pietra della Lessinia, originariamente denominata pietra di Prun, è estratta a tutt'oggi dalle cave di Sant'Anna d'Alfaedo con sistemi moderni; in passato invece ha rappresentato per l'edilizia locale il materiale più economico e versatile. Ne sono testimonianza esemplare le contrade, tipici nuclei abitativi dove tutto era costruito in pietra, comprese le case, dalle fondamenta al tetto. Attualmente è utilizzata particolarmente per coperture di tetti, pavimentazioni, contorni di porte e finestre e, con lavorazioni particolari, per qualche artistico pezzo di arredo.

Lessinia Stone

Originally called Prun stone, Lessinia stone is still extracted today from the mines of Sant'Anna d'Alfaedo, although nowadays modern methods are used; in the past the local stone was used in the construction of the area because it was economic and versatile. The "contrade", or small traditional housing districts testify to this type of construction, where the local stone was used to

build the houses from their foundations to their roofs. It is now used for roofing and flooring, as well as in the specially worked decorations around door and window frames, to give them a touch of artistic furnishing.



Veduta di Sant'Anna d'Alfaedo e della Val d'Adige dal Corno d'Aquilio (foto Chiara Benedetti)

La Spluga della Preta

Si tratta di una delle più profonde e famose cavit  carsiche d'Italia, ed   situata vicino alla sommit  del Corno d'Aquilio (1545 m s.l.m.) nelle cui viscere si sviluppa senza che a tutt'oggi se ne sia raggiunto il fondo.

Composta da una serie di pozzi verticali collegati tra loro da stretti cunicoli, la sua formazione   dovuta all'inabissamento delle acque di superficie che, con la loro azione erosiva, hanno dato origine a cavit  e gallerie sotterranee. Le prime tracce scritte dell'esistenza della Spluga risalgono al 1901 e nel 1925   stata organizzata la prima spedizione scientifica. L'attuale punto esplorato   pari a 877 metri di profondit  dall'imbocco. Di questo abisso non   importante solo l'aspetto geologico ma anche quello biologico, perch  al suo interno sono stati rinvenuti alcuni esemplari di insetti che vivono solo in grotta.

Nella dolina di ingresso della Spluga nidifica un gran numero di corvi: una leggenda, nata quando la Lessinia era terra di confine con l'Austria, vuole che si tratti delle anime dei contrabbandieri precipitati di notte nell'abisso. A pochi

passi dalla Spluga della Preta si erge la chiesetta dedicata a San Benedetto, protettore degli speleologi e ogni anno, la seconda domenica di luglio, vi si tiene una solenne cerimonia.

La Spluga della Preta

This term refers to the deepest and most famous karst cave in Italy, located near the top of Mount Corno d'Aquilio (1,545 m. a.s.l.), with its tunnel that reaches far down into the mountain to depths that still remain unexplored today.

It consists of a series of vertical shafts that are connected by narrow passageways. As water closer to the surface receded, subsequent erosion gave form to the underground caves and tunnels. The first written evidence of the existence of the Spluga dates back to 1901, while in 1925 the first scientific expedition was organized.

The current known depth was reached at 877 metres from its mouth. This chasm is just as important for its biological aspect as it is for its geological aspect, seeing as many wonderful examples of insects that only live in caves have



La Spluga della Preta (foto Stefan Walter).

been found down here. Within the opening of the doline, or sinkhole, of the Spluga there are a great number of crows: a legend says that at the time when the Lessinia mountains were once the border to Austria, the crows represented the souls of smugglers who fell into the chasm at night. Just a stone's throw away from the Spluga della Preta there is a church dedicated to Saint Benedict, protector of speleologists, and as such, each year, on the second Sunday in July, a solemn ceremony is held.



La Spluga della Preta (foto Francesco Sauro).

Grotta del Ciabattino

La Grotta del Ciabattino, altro fenomeno carsico rilevante, si apre a pochi passi dalla Spluga della Preta. Durante l'inverno e fino all'inizio della primavera il covolo si adorna di meravigliose stalattiti e stalagmiti di ghiaccio, mentre durante l'estate vi si può ammirare il suggestivo fenomeno delle "fumate", dovute alla condensazione del vapore acqueo contenuto nell'aria calda che dall'esterno penetra nella ben più fredda grotta. La leggenda narra che in una notte di plenilunio un giovane ciabattino che pascolava il gregge di pecore del fratello, si smarri nei pascoli.

Improvvisamente, davanti ai suoi occhi increduli, si materializzò un enorme stormo di corvi che spaventosamente iniziarono a scendergli intorno, trasformandosi in orrende streghe man mano che sfioravano terra. Terrorizzato, fuggì e, visto un antro, precipitosamente vi si nascose, ma una spaventosa megera lo raggiunse e trasformò il povero pastorello in una stalattite di ghiaccio e le pecore nelle nuvolette bianche delle fumate. Da allora il nome della grotta è indissolubilmente legato a tale fiabesco racconto.

Grotta del Ciabattino

This cave, another significant karst phenomenon, opens up just a few steps away from the Spluga della Preta. During winter and until the end of spring, surprisingly beautiful stalagmites and stalactites form within the grotto, while during the summer, evocative clouds of smoke are emitted due to the condensation of aqueous vapour trapped within the hot air which enters into the grotto where it is much colder. Legend has it that while tending to his brother's sheep in the pastures, a young cobbler (ciabattino) lost his way. Suddenly, before his incredulous eyes, great flocks of crows rose and surrounded him, transforming themselves into awful witches as they touched the ground. The terrified cobbler ran away and hid inside a cave, but a frightful looking witch caught up to him and turned the poor would-be shepherd boy into a icy stalactite and the sheep into white clouds of smoke. Since that time, the grotto has been inexorably linked with this fable.

Chiesa di San Giovanni in Loffa

Eretta sul Monte Loffa, in posizione panoramica, da alcuni è ritenuta la chiesa più antica della Lessinia occidentale, collocandone addirittura l'edificazione al 1131, data che sembrerebbe incisa sul portale anche se di incerta lettura. Notizie storiche documentate la datano a partire dal 1454, inducendo a ritenere che possa essere stata l'espressione di un atto di devozione da parte della famiglia dei nobili Maffei di Verona. La chiesa, in stile romanico con tetto a capriate lignee, custodisce al suo interno tre altari di marmi policromi, una pala con i Santi Giovanni

Battista, Marziale e Urbano e un sarcofago in pietra, datato 1523, che è il monumento sepolcrale di Guido Antonio Maffei. Sul lato sinistro dell'edificio è posto il campanile tronco a sezione quadrata con bifore, costruito in conci di pietra regolari.

San Giovanni in Loffa Church

Located in a panoramic position on Monte Loffa, this church is said to be the oldest in the western part of the Lessinia region, as is indicated by the year 1131 that appears on the portal, even if it is of uncertain reading. Historical documents make references to it starting from 1454, which seems to indicate that it may have been built as an act of devotion by the aristocratic Maffei family of Verona. The church is Romanesque in style and has a wooden truss roof; inside the church there are three multi-coloured marble altars, and an altarpiece with the Saints John the Baptist, Martial and Urban, along with a stone sarcophagus, dated 1523, which is the tomb of Guido Antonio Maffei. On the left side of the building there is a bell-tower with a square sectioned trunk, and mullioned windows, built from uniform-sized stone ashlars.



San Giovanni in Loffa interno (foto Chiara Benedetti).



San Giovanni in Loffa esterno (foto Marco Malvezzi).



Forte Monte Tesoro veduta aerea (foto Michele Righetti).

Forte Monte Tesoro

Successivamente al 1866, quando il Veneto entra a far parte del Regno d'Italia, il confine con l'Austria viene a trovarsi tra il Veneto ed il Trentino Alto Adige, ponendo Verona sul limite territoriale del Regno. È in questo contesto storico che, tra il 1905 e il 1911, viene costruito tra la valle di Prun e la Valpantena il Forte Monte Tesoro. Il forte, costruito su un modello belga e progettato secondo nuove tecniche per difendersi da armi esplosive sempre più potenti e precise, diventa a sua volta un modello replicato dal genio militare italiano lungo tutto il confine alpino. È il primo forte dell'epoca costruito con pietra locale e su base di calcestruzzo.

È articolato su più livelli: un piano terra ed altri due piani circondati da un fossato a delimitare tutta l'area. L'interno è formato da gallerie e cunicoli che conducono a quelle che una volta erano le stanze dove dormivano, mangiavano e vivevano i soldati. Sulla terrazza nella parte alta del forte, utilizzata come osservatorio, si godeva, e si gode tutt'ora, di una vista mozzafiato sulla Lessinia. Durante la Grande Guerra fu disarmato ed è stato utilizzato come deposito munizioni dall'Esercito Italiano fino a non molti anni fa. Ad oggi invece, restaurato e riqualificato di recente, ospita saltuariamente mostre o convegni.

Forte Monte Tesoro

After 1866, when Veneto became part of the Kingdom of Italy, the border with Austria was located between Veneto and Trentino Alto Adige, placing the city of Verona on the territorial limit of the kingdom. In this historical context, from 1905 to 1911 the Forte Monte Tesoro was built, between the Valle di Prun and the Valpantena. Based on a Belgian model and designed using new techniques to defend against increasingly powerful and precise explosive weapons, the fort became a model replicated by Italy's military engineers along the entire Alpine border. Forte Monte Tesoro was the first of its time built with local stone and on a concrete base. It is divided into several levels: a ground floor and two other floors, all surrounded by a moat that cordoned off the whole area. Inside, tunnels and passages lead to the rooms where the soldiers used to sleep, eat and live. The terrace on the upper level had (and still has) a breathtaking view of Lessinia, and was once used as an observatory. Since the fort was no more on the front line of the Great War in this region, it was disarmed and was instead used as an ammunition depot by the Italian Army until fairly recently. After the recent restoration and redevelopment it is used today for exhibitions or conferences.

Luoghi di interesse / *Interesting sites*



Chiesa di San Giovanni
Battista
Cerna
XIV secolo / century



Chiesa di San Rocco
Vaggimal
XVIII secolo / century



Chiesa di San Bartolomeo
Apostolo
Ronconi
XX secolo / century
(foto Chiara Benedetti)



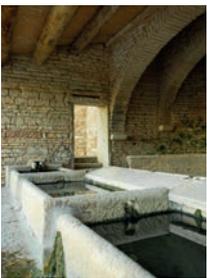
Muretti di confine in
Pietra della Lessinia
Boundary walls in
Lessinia Stone



Chiesa Parrocchiale di
Sant'Anna d'Alfaedo
XVII-XVIII secolo /
century



Crestena



Fontana dei Saughi
(foto Chiara Benedetti)



Corno d'Aquilio
1545 m.s.l.m.
(foto Chiara Benedetti)



Parco Naturale Regionale
della Lessinia
(foto Chiara Benedetti)



Veduta di Fosse.

